

La norma sull'apprendistato secondo Tiraboschi

Puntare sull'apprendistato come forma tipica di ingresso dei giovani nel mondo del lavoro. Sarebbe questo il primo vero punto condiviso tra governo e parti sociali emerso dal tavolo sulla riforma del mercato del lavoro. E sull'apprendistato «la legislazione è completa: si tratta solo di completare il procedimento di regolazione attraverso i contratti collettivi nazionali (solo 2 su 340 sono intervenuti sulla materia), e attraverso le Regioni, che hanno competenza sulla formazione che è parte fondamentale di questo contratto. Anche qui è intervenuta una sola Regione, il Lazio». Così Michele Tiraboschi, giuslavorista sullo stato della norma. Sull'apprendistato, infatti, il precedente governo ha varato una riforma, con il consenso delle parti sociali, grazie alla quale ricorda Tiraboschi «da gennaio è possibile in via sperimentale assumere apprendisti con sgravio di contributi, anche totale». Ma per valorizzare veramente il contratto di apprendistato, «per sbloccarlo», come spiega il professore, «quello che manca è una cultura del lavoro che cerchi di avvicinare veramente domanda e offerta di lavoro nel nostro Paese, attraverso una risposta alla ricerca dei mestieri, anche artigianali, di cui le imprese hanno bisogno». Insomma, l'apprendistato deve entrare nell'uso comune «non solo perché costa meno -sottolinea Tiraboschi- ma perché è un contratto che avvicina i giovani a professionalità che mancano nel mercato». Il punto su cui insistere e che qualifica davvero l'apprendistato, rimarca il professore, «è la formazione e purtroppo l'Isfol ci dice che quasi il 75-80% degli apprendisti non riceve formazione». Oltre a questo, per far decollare l'apprendistato, è anche importante «limitare l'abuso di tirocini formativi, che non sono veri contratti di lavoro, ma esperienze lavorative». «Il governo prece-



Michele Tiraboschi (Foto-video Dalla Corte)

dente è intervenuto nella cosiddetta manovra d'agosto -ricorda il docente- a porre limiti al dilagare dei tirocini in modo improprio, ma sui territori poco finora è cambiato». «La Re-

gione Toscana ha legiferato - ricorda Tiraboschi - sui tirocini, con molti punti positivi e condivisibili, ma anche con punti che sollevano molte perplessità, come quello che prevede un trattamento retributivo di 400 euro. Questo mette di fatto - conclude Tiraboschi - il tirocinio in concorrenza con l'apprendistato».